

SILIO ITALICO, *PVNICA* 12.347-349

*cuius fretus fulgente iuventa
ipse¹ asper paci crudos sine viribus annos
barbarici studio ritus refovebat in armis.*

Tale la *paradosis*. Con il consueto acume Shackleton Bailey² osservò che, da Verg. *Aen.* 6.304 (*cruda... viridisque senectus*³) in poi, *crudus*, quando usato in relazione alla vecchiaia, significa regolarmente “vigoroso” (cf. *ThlL* s.v., 1236, 7 ss.); *crudos sine viribus annos* è dunque un’espressione contraddittoria. Il grande studioso propose dunque *ipse asper crudos nec adhuc sine viribus annos*, ottimo per il senso ma troppo distante dal testo trådito per risultare accettabile. Delz, nella sua epocale edizione teubneriana dei *Punica*⁴, ricorda in apparato il tentativo di emendazione di Shackleton Bailey, ma conserva il testo dei codici confrontando Sil. 5.568 ss. (*immemor annorum seniumque oblitus in arma / ille quidem cruda mente et viridissimus irae / ibat, sed vani frigentem in Marte senectam / prodebant ictus*), luogo che però è uno pseudo-parallelo. Infatti, come giustamente nota Liberman⁵, “there old age is contrasted with *cruda mens* and here *crudos (annos)* cannot refer to the spirits of the aged father”. Liberman suggerisce *gelidos* in luogo di *crudos*, citando a riscontro Verg. *Aen.* 5.395 s. (*sed enim gelidus tardante senecta / sanguis hebet, frigentque effetae in corpore vires*) e Stat. *Theb.* 3.384 s. (*gelidis et inertibus aevo / pectoribus*), e aggiungendo: “*gelidos* offers a seemingly nice contrast with *refovebat*”. La congettura è indubbiamente fine, e costituisce un sicuro passo avanti rispetto alla proposta di Shackleton Bailey; è però difficilmente giustificabile dal punto di vista della genesi dell’errore: come può *gelidos* essersi corrotto in *crudos*? Liberman ipotizza che l’errore sia frutto della distrazione di un copista che ricordava passi quali Sil. 1.405 (*crudaque virens ad bella senecta*) o 16.331 s. (*sunt cruda senectus / quos iuuet*). L’ipotesi non è impossibile, ma credo sia utile cercare un aggettivo che abbia il senso richiesto dal contesto e che sia graficamente più vicino a *crudos*. Io propongo *tardos*, che, data la somiglianza (in minuscola) tra *c* e *t* e tra *u* e *a* aperta, è di fatto anagramma di *crudos*. Il

¹ Il soggetto è il vecchio Ampsagora; la *fulgens iuventa* è quella di suo figlio Osto.

² D. R. Shackleton Bailey, *Siliana*, “CQ” 9, 1959, 177.

³ Virgilio aveva senza dubbio in mente Hom. *Il.* 23.791 ὠμογέροντα δέ μιν φασ’ ἔμμεναι (“dicono sia un vecchio ancora in forze”, trad. F. Ferrari, *Omero, Iliade*, Milano 2018, 827). Per ὠμογέρον cf. anche Callim. *Aet.* 1, fr. 24.5 Pf. (= Hard.; fr. 26.5 Mass.).

⁴ *Sili Italici Punica*, ed. I. Delz, Stutgardiae 1987.

⁵ G. Liberman, *What Future for the Text of Silius Italicus after Josef Delz*, “Aevum(ant)” n. s. 6, 2006, 27 s.

testo siliano da me restaurato verrebbe a riecheggiare Ov. *Trist.* 4.8.23 *sic igitur, tarda vires minuente senecta*: in entrambi gli esametri *tard-* è in cesura (pentemimere in Ovidio, eptemimere nel Silio emendato) e il sostantivo a cui si riferisce in clausola; al *sine viribus* siliano è accostabile poi, per senso e per posizione, il segmento ovidiano *vires minuente*. Si noti che in Sil. 3.637 (*nec refovere datur torpentia membra quiete*) il verbo *refovere* ha come complemento oggetto un nome (*membra*) con un attributo semanticamente analogo a *tardos*, ossia *torpentia*.

GIOVANNI ZAGO

ABSTRACT:

A conjecture on Silius Italicus, *Pun.* 12.348 is suggested: *tardos* instead of the transmitted *crudos*.

KEYWORDS:

Silius Italicus, textual criticism, conjectures.